

Il retroscena. Nella rosa per il post-Dall'Orto un dirigente che lui cacciò
Il profilo su cui punta Palazzo Chigi è l'esperienza, non le doti "rivoluzionarie"

L'epurato Fioreespino, Ruffini e Orfeo ecco i successori per cambiare pagina

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Dev'essere l'opposto di Campo Dall'Orto. Non si deve occupare del prodotto, ma dei piani gestionali dell'azienda, del personale, di mettere ordine nella Rai per l'anno di mandato in cui sarà in carica. Questo identikit dà la misura dello strappo che il Pd ha consumato con il direttore generale scelto due anni fa da Matteo Renzi. Niente più rivoluzione identitaria. Ed è un profilo che corrisponde a Valerio Fioreespino, ex responsabile delle risorse umane Rai. Dopo essere stato cacciato da Campo Dall'Orto, Valerio Fioreespino è oggi dirigente dell'Istat.

Si cerca dunque nella cerchia ristretta dei manager già presenti nella tv di Stato o in quelli appena usciti. Ha il suo peso il tetto degli stipendi per i dipendenti che scoraggia assunzioni esterne. Ci si muove coi piedi di piombo in attesa dell'uscita definitiva dell'attuale dg. E non è detto che sarà una decisione rapida anche perché Paolo Gentiloni non vuole metterci la testa fino al termine del G7.

Sui nomi più noti e disponibili calano, come sempre, veti di varia natura. A cominciare da quello di Monica Maggioni, la presidente del Cda, che secondo molti punta al balzo in avanti. Ma non è un nome gradito a Matteo Renzi e soprattutto è una dirigente legata all'opposizione. Guida il consiglio proprio in virtù dei suoi rapporti con Forza Italia. Si può affidare Viale Mazzini a lei prima di una campagna elettorale? Il nome che piace a Largo del Nazareno è quello di Mario Orfeo, direttore del Tg1. Conosce bene l'azienda, ha ottenuto risultati ottimi al telegiornale. Però salterà fuori solo in caso di impasse e di tempi lunghi. Spostarlo al settimo piano di Viale

Mazzini significherebbe infatti lasciare un buco in quella che è la vera macchina informativa della Rai. Anche Giancarlo Leone, ex vicedirettore generale, è un candidato al quale il governo potrebbe rivolgersi in extremis. Leone ha già fatto sapere di non essere disponibile e conferma la sua intenzione di rimanere fuori. Ma se la richiesta fosse a furor di popolo?

Circola il nome di Luisa Todini, ex presidente di Poste. Renzi la apprezza ma sconta lo stesso problema della Maggioni. Sarebbe in quota opposizione (è stata anche eurodeputata azzurra). Handicap difficile da superare. È un candidato forte Nino Rizzo Nervo. Già direttore di tg e consigliere di amministrazione, autore del piano informativo che prevedeva l'accorpamento delle testate in newsroom cassato durante la gestione Campo Dall'Orto, "suggeritore" del parere dell'avvocatura dello Stato per limitare i danni del tetto ai compensi delle star. Ha tutti i numeri per l'incarico ma oggi fa il vicesegretario generale a Palazzo Chigi. Il trasloco diretto potrebbe essere imbarazzante. In pista rimane Paolo Ruffini, oggi direttore della rete della Cei Tv2000. Sia Ruffini sia Rizzo Nervo hanno ottimi rapporti con Mattarella. Non è sparito dall'elenco dei papabili Paolo Del Brocco, amministratore di Rai cinema, gradito al segretario del Pd. Ma l'identikit sul quale ci si orienta riporta sempre a Fioreespino. O a al suo predecessore al personale, Luciano Flussi.

Al dossier Rai lavorano Renzi, Lotti, Antonello Giacomelli. Ma è certo che Gentiloni, ex ministro delle Telecomunicazioni, reciterà un ruolo chiave. La Rai è stata la sua *cup of tea* per anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOMI



VALERIO FIORESPINO

Ex responsabile delle risorse umane Rai. Dopo essere stato cacciato da Campo Dall'Orto, Valerio Fioreespino è oggi dirigente dell'Istat



PAOLO DEL BROCCO

Tra i papabili futuri dg anche Paolo del Brocco, amministratore di Rai cinema gradito al segretario del Pd Matteo Renzi



PAOLO RUFFINI

La scelta potrebbe ricadere anche su Paolo Ruffini, direttore della rete della Cei Tv2000. È in ottimi rapporti con Sergio Mattarella

